



2 giugno 2013 – Festa della Repubblica consegna della Costituzione ai diciottenni

Benvenuti a tutti voi neodiciottenni, ragazzi della Consulta Giovani e delle scuole, cittadini, associazioni e associazioni d'arma intervenuti a questa celebrazione del 2 giugno.

Domani la nostra Repubblica compie 67 anni: il 2 giugno 1946 quasi 25 milioni di italiani, uomini e donne, scelsero l'assetto istituzionale da dare allo stato dopo vent'anni di dittatura ed una guerra disastrosa ed elessero i loro rappresentanti in seno all'assemblea costituente. Per la prima volta in Italia si recarono al voto anche le donne e l'affluenza fu straordinaria: circa il 90% degli aventi diritto.

I risultati di quel voto furono la vittoria della repubblica sulla monarchia e l'elezione dell'assemblea che, a distanza di un anno e mezzo, riuscì a partorire la più bella costituzione del mondo. Già l'Italia monarchica si era dotata di una sua legge fondamentale, lo Statuto Albertino del 1848. Vi è però una differenza fondamentale tra questo e la Costituzione repubblicana: lo statuto era una "concessione" di democrazia che il re faceva al popolo; la costituzione è una conquista, frutto non solo della volontà popolare, ma di sofferenze, di lotta e di sacrifici che il popolo italiano ha saputo affrontare negli anni della dittatura e della guerra.

Il gesto simbolico che facciamo oggi donandovi la costituzione vuol essere un omaggio non solo a voi ragazzi, ma anche a tutti quelli che per darci la possibilità di vivere liberi hanno sacrificato la propria vita. Quando ogni anno, in occasione del 25

aprile, ci rechiamo a rendere omaggio dinanzi alla lapide posta in cimitero a memoria dei partigiani che hanno sacrificato la loro vita, la cosa che colpisce è l'età che questi ragazzi avevano: erano ragazzi poco più grandi di voi.

Come sentiremo anche nel breve video che vi proponiamo, l'esercizio del voto risulta fondamentale per una democrazia solida. Purtroppo oggi l'esercizio di questo diritto/dovere, per il quale hanno sacrificato la vita migliaia di giovani, è entrato in crisi. Spetta sicuramente alla politica riprendersi quella credibilità che ha smarrito per strada, ma spetta ad ognuno di noi far sì che questo avvenga esercitando il diritto di scegliere e non delegando ad altri.

Piero Calamandrei, uno dei padri costituenti, disse: *“La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta: lo lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno, in questa macchina, rimetterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere quelle promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica, l'indifferentismo...”*.

Ho voluto citare queste parole perché da quest'anno anche voi, neodiciottenni, sarete chiamati ad esprimere liberamente la vostra scelta. L'invito che vi faccio e quello di viverlo come un momento importante, in modo consapevole, non come una formalità.

E dico questo perché la tentazione di disinteressarsi della politica, della partecipazione alla vita democratica, può diventare ancora più forte in tempi di crisi. I tempi che stiamo vivendo non sono sicuramente facili: il futuro, soprattutto per voi giovani, si profila incerto e denso di incognite. La crisi del lavoro, come ha sottolineato oggi nel suo messaggio alla nazione il presidente Napolitano, è diventata un'emergenza a livello europeo che impone direzioni nuove da intraprendere. Ma, sempre per citare il presidente Napolitano, *“per la crescita e l'occupazione, non meno che per il risanamento finanziario, ognuno deve fare la sua parte, perché è decisivo l'apporto di tutti”*.

Anche quest'anno abbiamo voluto riproporre un altro gesto simbolico: la consegna della Costituzione e dello Statuto Comunale anche ai figli nati in Italia da genitori stranieri. Da più parti ormai si ritiene indifferibile una normativa che riconosca lo *ius soli*: anche noi riteniamo che questo sia un buon termometro per misurare il grado di civiltà raggiunto da una società.

Concludo questo mio breve intervento ringraziando voi ragazzi che avete voluto essere presenti, i ragazzi della Consulta Giovani e le ragazze della scuola media che, dopo la graditissima presenza in occasione del 25 aprile, hanno voluto portare il loro pensiero qui anche quest'oggi.

Viva l'Italia, viva la Repubblica!

Il Sindaco

Dott. Davide Furlan